

# Troppi euro nel gioco: il Piemonte dice basta

Entrata in vigore lunedì 20 la legge regionale numero 9, che ha imposto nella provincia di Cuneo lo spegnimento di oltre 1.800 delle 2.600 slot presenti: Alba manda in fumo 70 milioni l'anno

AZZARDO / 1

**S**ono state spente lunedì 20 novembre oltre 1.800 delle 2.600 slot machine attive nella provincia di Cuneo. È questo il primo, imponente effetto dell'entrata in vigore della legge regionale numero 9 in materia di gioco d'azzardo patologico, che impone una distanza di 500 metri da punti sensibili come scuole, ospedali, oratori, strutture socio-sanitarie, chiese, sportelli bancomat, banche e compro oro (per i Comuni sopra i cinquemila abitanti) e di 300 metri per quelli sotto questa soglia.

La prima scadenza era fissata a 18 mesi dall'entrata in vigore della legge, il 20 no-

**SLOT E VIDEOLOTTERY:  
DA FONTI UFFICIALI  
OGNI ALBESE INVESTE  
2.204 EURO ALL'ANNO**

vembre, appunto, relativamente a locali pubblici diversi dalle sale giochi e dalle sale scommesse. Per queste il "distanziometro" scatterà fra 18 mesi (36 mesi dall'entrata in vigore della legge).

La normativa, in parole povere, potrebbe azzerare le macchinette "mangiasoldi" in Piemonte e vedere un ritorno al passato, quando si aprivano sale per il gioco solo lontano dai centri storici.

Non sono mancate e non mancano le polemiche, a par-



**Torino non molla. Il Consiglio regionale ha ribadito con un puntuale ordine del giorno l'impegno a dare piena applicazione alla legge regionale numero nove sul contrasto al gioco d'azzardo patologico. Il documento, presentato dal capogruppo del Partito democratico Davide Gariglio e sottoscritto da tutte le forze di maggioranza di centro-sinistra, è stato approvato con l'assenso del Movimento 5 stelle. Non hanno partecipato al voto Fi, Lega, e Mns**

tire dal portale Agipronews, che accusa i Comuni di non aver fornito le mappature dei punti gioco in cui sono installate le slot. Secondo il sito degli esercenti del gioco: «Alle attività viene chiesto di sottoscrivere un modulo prestampato in cui il punto vendita già dichiara "in proprio" di essere sotto distanza rispetto a un determinato luogo sensibile, richiedendo per tale ragione agli operatori il ritiro delle apparecchiature da gioco». Agipronews invita a stare at-

tenti anche a pressioni e strategie di convincimento poste in essere dai Comuni.

C'è di meglio. Tra i più attivi nel mettere all'indice la legge regionale figura nientemeno che il sottosegretario all'economia Pier Paolo Baretta, che ha parlato di proibizionismo, paventando un enorme danno per l'erario, oltre a scenari catastrofici dal punto di vista dell'occupazione.

Scenari che hanno spinto lo stesso presidente della Giunta piemontese Sergio Chiamparino a scrivere una lettera al Consiglio facendo rilevare i problemi con il Governo. La lettera è stata però ignorata dall'assise sabauda, che è andata dritta per la pro-

**IL SOTTOSEGRETARIO  
PER L'ECONOMIA  
PIER PAOLO BARETTA  
CONTESTA LA LEGGE**

pria strada. Secondo lo stesso Baretta il danno erariale potrebbe essere di oltre 240 milioni di euro, per un settore che in Piemonte ha un fatturato di 5 miliardi di euro. Anche Astro, l'associazione che riunisce i gestori delle slot, prevede effetti gravi sull'occupazione e sulla sicurezza.

Per capire la portata degli effetti della legge occorreranno mesi, forse anni, ma può essere utile ricordare quanto di recente scritto da *Gazzetta d'Alba*, con tanto di contestazione di sensazionalismo da parte dell'assessore Anna Chiara Cavallotto. Il giro d'affari (dati 2015) del gioco nel solo Comune di Alba appare enorme: sono stati 18.013.179 gli euro giocati nelle 238 slot machine, 13.387.685 le vincite e 4.625.493 euro i ricavi. Le 66 videolottery installate in città hanno visto invece giocate per 51.292.590 euro, vincite per 44.946.309 euro e ricavi per 6.346.281 euro. Le giocate complessive sono state quindi pari a 69.305.769 euro.

Dividendo questa cifra per i residenti, il risultato è di 2.204 euro pro capite giocati nelle macchinette, neonati e centenari compresi. Una media molto più elevata rispetto alla Granda, dove ogni cuneese ha "investito" 728 euro.

Marcello Pasquero